

Appello all'unità politica
La Chiesa lombarda invita i cattolici a «non agire divisi e dispersi»

CARLO BRAMBILLA
MILANO Con una dimostrazione lunga tre pagine la Chiesa lombarda invita i cristiani a «non agire divisi e dispersi» soprattutto in relazione alle scelte elettorali. La sollecitazione a guardare fondamentalmente alla Dc e contestualmente alla Chiesa cattolica, è contenuta in un documento della Conferenza episcopale lombarda, intitolato «Educare alla partecipazione socio-politica» e presentato ieri alla stampa dallo stesso arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. Ma perché i cristiani dovrebbero votare ancora Dc quando nelle prime quaranta pagine del libretto dei vescovi non mancano le denunce relative a una progressiva caduta dei rapporti fra le istituzioni pubbliche e la gente? E perché mai la Dc si configurerebbe ancora come l'unica forma organizzata dei principi cristiani quando non viene certo nascosto il disagio che serpeggia nella stessa comunità cristiana circa il tema della partecipazione politica? Le risposte sono contenute nelle tre pagine prima citate su cui vale la pena di soffermarsi innanzitutto sul problema dell'unità politica dei cattolici viene definito «delicato e complesso» e si ricorda poi che «è stato impostato diversamente nel cammino storico dell'ultimo secolo».

Un bilancio del viaggio a Barcellona dopo Bonn e Parigi: quali novità ideali e programmatiche

La terza tappa di Occhetto sulla via dell'eurosinistra

FABRIZIO RONDOLINO
ROMA. Bonn, Parigi, Barcellona si è concluso ieri il «viaggio simbolico per l'eurosinistra» di Achille Occhetto. Tra la prima e la seconda tappa a febbraio, un lungo incontro a Mosca con Gorbaciov in maggio, un viaggio negli Stati Uniti. A meno di due mesi dalle elezioni europee, meno di un anno dopo la sua elezione a segretario del Pci, Occhetto può ritenersi soddisfatto della «ricomposizione» della sinistra europea oltre gli schemi e le tradizioni del passato non può certo dirsi un fatto compiuto, ma neppure resta confinata tra i desideri e le utopie. E questo è un primo significativo risultato dell'«offensiva diplomatica» del Pci. C'è stato, è vero, il mancato incontro di Bruxelles con l'Unione dei partiti socialisti europei mandato all'aria da Craxi all'ultimo momento. Ma Occhetto ha sentito da Mauro quelle stesse cose che il Pci aveva discusso nel suo ultimo congresso ai problemi nuovi che stanno di fronte all'Europa: la sinistra deve ripondere ripensando le proprie categorie e, anche, le proprie «etichette». È dalla storia, dall'esperienza, dalla riflessione di ciascun partito che può nascere qualcosa di profondamente nuovo e diver-

Il dibattito in Spagna sui limiti dell'esperienza socialista di governo. Il caso singolare del Psi

La fiducia del Papa all'«Azione cattolica»
L'Azione cattolica è chiamata a dare «un grande contributo» perché si costruisca «una società e una civiltà a misura dell'uomo» contro tutto ciò che, oggi, la rende disumana. Lo ha detto ieri Giovanni Paolo II ricevendo i mille delegati che da sabato scorso partecipano alla settima assemblea nazionale. A differenza di tre anni fa, quando fu molto critico anche nei confronti del presidente uscente Alberto Montecino, Papa Wojtyla (nella foto) ha espresso all'Azione cattolica piena fiducia. Non è mancata l'esortazione all'«unità e alla collaborazione con tutte le molteplici aggregazioni laicali che rendono nccco e vivo il panorama della Chiesa italiana» senza nascondere le difficoltà di «amminni favolosa fatica», alludendo alle precedenti polemiche tra l'Azione cattolica e Comunione e liberazione. Il discorso di ieri del Papa, da questo punto di vista, rivela un sostanziale cambiamento verso l'Azione cattolica e, oggettivamente, un certo distacco dal movimento di C1

Le cifre delle Europee
Il 18 giugno alle urne
47 milioni di italiani
Liste entro il 10 maggio

ROMA. Saranno 46 milioni e 805 457 gli italiani chiamati alle urne il 18 giugno prossimo per eleggere il Parlamento europeo in maggioranza. Le donne, 24 milioni e 309 378, contro 22 milioni e 496 079 uomini. I seggi elettorali saranno 86 733. Ieri il Viminale ha diffuso i primi dati sulle scadenze organizzative in vista del voto. Ecco un breve riepilogo.
Contrassegni. I «simboli» delle varie liste dovranno essere presentati tra il 8 del 30 aprile e il 16 del primo maggio, entro il 3 maggio il ministero si esprimerà sulla regolarità dei contrassegni.
Liste. Devono essere presentate tra il 8 del 3 maggio e il 20 del 10 maggio presso gli uffici elettorali circoscrizionali (uffici che saranno costituiti entro 5 giorni dalla convocazione dei comizi, prevista non oltre il 29 aprile).
Seggi. I presidenti dei seggi elettorali saranno nominati il 19 maggio dal 29 maggio al 8

Forlani parla di riforme istituzionali ma si preoccupa della stabilità governativa. Il ministro Colombo: «Le modifiche costano 500 miliardi ma io i soldi non li tiro fuori»

Il ticket tiene assieme i cinque

La riforma istituzionale che piace alla Dc si chiama «stabilità». E quanto più divaricati sono i rapporti nel pentapartito, come sul ticket, tanto più insistente è il richiamo agli alleati a tornare nei ranghi. Forlani dice: «L'adeguamento delle istituzioni e l'efficienza dei servizi condizionano la credibilità della classe dirigente». Il ministro Colombo traduce: «È instabilità fissare il termine al governo».
ROMA. A piazza del Gesù si tenta di evitare che l'attuale stato di scollamento della maggioranza possa diventare una fuga dal pentapartito a guida Dc e forse anche una corsa alle elezioni anticipate. Così l'inevitamento di tutti e cinque nell'«errore» dei ticket sanitari sia pure in versione educorata diventa una sorta di polizza di assicurazione. Venerdì scorso vi ha fatto ricorso Ciriaco De Mita, rifiutando di varare quel «decreto scacciadecreto» chiesto dal Psi se non dopo aver vincolato Craxi a un «si» in sede parlamentare. Lo fa ora il segretario della Dc. Le ragioni di De Mita e di Forlani probabilmente non sono identiche. Il primo tiene a preservarsi, nella possibile caduta l'immagine di uomo del risanamento, il secondo teme di esporre la leadership da poco conquistata nel partito all'isolamento nel sostenere i famigerati ticket elettorali.
Che la partita del ticket sia ormai tutta politica è confermato proprio da Emilio Colombo che come esponente Dc è legato al «grande centro» che ha vinto il congresso ma come ministro delle Finanze è costretto a tirare la carretta del governo De Mita. Ebbene, ieri ha confermato che il decreto-

invece essere coscienti che il consenso dell'elettorato gli deriva soprattutto dalla loro capacità di far funzionare le istituzioni».
Si ripresenta anche per questa via l'opposizione di una visione utilitaristica della questione istituzionale e l'esigenza di riprendere il cammino delle riforme Comunitarie sul «Popolo», l'anniversario della «Liberazione» Forlani ha indicato «nuovi traguardi che richiedono un forte impegno e una rinnovata solidarietà democratica». Sarebbe opportuno aggiungere «Lo Stato democratico non può tuttavia migrare il suo aspetto il suo funzionamento se le forze politiche non ritrovano la linea sicura e costruttiva della collaborazione». Ma è tale l'impotenza del pentapartito che anche una forza tradizionalmente ostile alla riforma elettorale come il Psi, afferma con Antonio Pattuelli che «il problema esiste e va affrontato con più coraggio». Il presidente delle Acli, Giovanni

Le «primarie» del Pci per le regionali di giugno
Il voto degli iscritti premia i comunisti della giunta sarda

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA
CAGLIARI Il più votato è l'assessore regionale al lavoro Luigi Cogodi, oltre 4500 preferenze nelle sezioni della Federazione più grande della Sardegna, quella di Cagliari. Ma anche gli altri rappresentanti del Pci nel governo regionale di sinistra escono «vincitori» dalle primarie. L'assessore agli affari generali, Benedetto Barani, responsabile della delegazione comunista in giunta è primo nella Federazione di Nuoro e Gesulino Muledda assessore regionale all'agricoltura ha riportato maggiori indicazioni nella Federazione dell'Ogliastra. Un voto di consenso, dunque, per l'azione del Pci alla Regione? La valutazione sarà computata nei prossimi giorni dai sette comitati federali dell'isola cui spetta secondo il regolamento delle «primarie» l'informazione ufficiale sul voto. Dalle notizie provenienti dalle Federazioni, l'indicazione emerge comunque abbastanza chiaramente. Così come si prospetta una affermazione delle donne candidate. Ma ecco le derazone per federazione i dati più interessanti.
A Cagliari alle spalle di Cogodi (che nelle prime due giunte Melis è stato assessore all'urbanistica impegnandosi a fondo nella battaglia contro l'abusivismo e la speculazione sulle coste) si afferma il pre-

sidente del consiglio regionale Emanuele Sanna al terzo il segretario regionale Pier Sandro Scano. Nei primi dieci posti ci sono quattro donne. Lina Serra consigliere regionale uscente Chicca Urraci vicepresidente del comitato regionale Concetta Vacca sindaco di Villacidro e Patrizia Pizzalis candidata della Fgci. Al di fuori della «rosa» proposta dal comitato federale il più votato è stato il presidente dei consiglieri regionali Eugenio Orri (quasi 500 preferenze).
Nessuna sorpresa invece da Sassari dove ai primi posti compaiono i consiglieri regionali uscenti con in testa il segretario della Federazione Leonardo Ladu. A Nuoro dopo l'assessore Barranu e il consigliere uscente Massimo Dadae si piazza l'unica donna che precede Agostino Erit tu della segreteria regionale. L'altro candidato della segreteria regionale Gianni De Rosa risulta quinto nella Federazione della Gallura dove a sorpresa, è primo l'ex segretario

Domani la chiusura del congresso di Budapest
I radicali fanno la pace col Pci
«Siamo stati severi perchè più vicini»

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO SPATARO
BUDAPEST Non pare nemmeno il congresso di un partito. È piuttosto un accampamento che accoglie «profughi» di tutto il mondo. Alla tribuna si alternano sovietici ungheresi inglesi tibetani israeliani jugoslavi romeni. E ognuno si ritaglia un pezzetto di diritto civile della lotta contro il proibizionismo della difesa dell'ambiente della battaglia contro la fame nel mondo. C'è anche chi preferisce la musica alle parole e fa ascoltare al microfono la «Leonarda» di Beethoven. Ecco qui il «partito transnazionale» quasi un calderone. O meglio come dice nei corridoi Marco Pannella un «partito utensile».
Una «cassetta degli attrezzi» aveva definito l'indipendente Manella Gramaglia intervenendo al congresso. E cioè? Cioè appunto un partito da cui si prende quel che serve. Un partito di servizio che non vuole più essere incompatibile con i partiti nazionali. Infatti dalla tribuna partono inviti un po' a tutti ad iscriversi al socialdemocratici ai liberali ai repubblicani ai comunisti. Un liberale Luca Anselmi aderisce subito. Unico escluso il Psi grande assente dal congresso a cui si riservano strali avvelenati per la guerra santa contro la droga e per il tentativo di «resuscitare l'area del socialismo». Il Psi insomma vuole essere, come dice Spadaccia un «punto di riferimento transnazionale». Ci fa



La fiducia del Papa all'«Azione cattolica»
L'Azione cattolica è chiamata a dare «un grande contributo» perché si costruisca «una società e una civiltà a misura dell'uomo» contro tutto ciò che, oggi, la rende disumana. Lo ha detto ieri Giovanni Paolo II ricevendo i mille delegati che da sabato scorso partecipano alla settima assemblea nazionale. A differenza di tre anni fa, quando fu molto critico anche nei confronti del presidente uscente Alberto Montecino, Papa Wojtyla (nella foto) ha espresso all'Azione cattolica piena fiducia. Non è mancata l'esortazione all'«unità e alla collaborazione con tutte le molteplici aggregazioni laicali che rendono nccco e vivo il panorama della Chiesa italiana» senza nascondere le difficoltà di «amminni favolosa fatica», alludendo alle precedenti polemiche tra l'Azione cattolica e Comunione e liberazione. Il discorso di ieri del Papa, da questo punto di vista, rivela un sostanziale cambiamento verso l'Azione cattolica e, oggettivamente, un certo distacco dal movimento di C1

Catania, oggi verifica politica per la giunta

Bianco. All'ordine del giorno le condizioni per poter proseguire l'esperienza amministrativa - la prima dopo 40 anni non a guida Dc e con due assessori comunisti - avviata il 23 settembre scorso e ora messa in forse dall'emergere di segnali di malessere in settori importanti della coalizione. Ultimamente il consiglio comunale ha approvato un numero ridotto di delibere e spesso non ha potuto riunirsi per mancanza del numero legale. Il Pci ha accusato la Dc di puntare al logoramento e denunciato un disimpegno socialista.

Pintacuda: «A Palermo un governo per la città e con i cittadini»

giunta Orlando «rappresenta un allargamento delle sponde della democrazia per spezzare i meccanismi ormai obsoleti dei nostri meccanismi politici». Per Pintacuda si tratta di un «fatto nuovo e dirompente». Il «modello Palermo» è «esportabile e riproducibile altrove, col determinante apporto dei movimenti e delle associazioni» non si tratta di una malattia pericolosa ma di un governo per la città e con i cittadini. È alla «centralità del sociale», ha ancora detto Pintacuda, che bisogna riferirsi «per guidare il rinnovamento complessivo del sistema politico italiano».

Crisi a Terni per i dissidi nel gruppo socialista

conflittualità nel gruppo socialista e nata all'esterno della vita e degli atti dell'amministrazione. La crisi di fatto si era aperta nell'ultima seduta del consiglio provinciale con la richiesta delle dimissioni del presidente e di un assessore socialista da parte del capogruppo del Psi Ruchiesta accolta soltanto dall'assessore. Il Pci ha chiesto la riunione del consiglio, che è stata convocata il 2 maggio, per affrontare la questione.

Borgoglio (Psi): «Il malessere nasce dalle difficoltà dc»

esponente della sinistra socialista e membro della direzione del Psi, in una intervista all'emittente del Pci «Italia Radio». Per Borgoglio il malessere della coalizione di governo nasce «dalle difficoltà della Dc a tornare ad essere al centro del sistema politico» e il Psi «non è più disponibile ad accettare un ruolo di subalterno». L'esponente socialista giudica «fortemente interessante» il congresso del Pci, ma critica gli aspetti di «integralismo comunista» che sarebbero presenti nella linea di Occhetto.